

## Fisioterapia troppo privata



Il buco nero della sanità territoriale è la fisioterapia. Primo perché ci sono pochi specialisti, secondo perché molti lavorano nel privato. Un numero esiguo è impiegato nelle strutture pubbliche. Ma non è la sola causa: «Le strutture private convenzionate, pagate dalla Regione, ricevono sempre meno fondi e sempre più in ritardo – spiega Gabriele Gallone, segretario regionale Anaa Assomed Piemonte –. Quali effetti ha prodotto questo? Che le direzioni e i medici del privato decidono di ridurre il numero di giorni dedicati all'attività convenzionata e di privilegiare quella privata». Magari incentivando il paziente con ticket di poco superiori a quelli del pubblico. Il problema è noto: chi ha bisogno di una rieducazione motoria, deve girare molto per trovare un posto con ticket convenzionato. E finisce per scegliere magari la strada più rapida, quella di pagare e prenotare privatamente.

# “Nessuna assunzione solo pensionamenti”

Sono arrabbiati, «perché da due anni i pensionamenti non sono sostituiti». Sono arrabbiati perché «noi giovani non abbiamo possibilità di entrare nel sistema ospedaliero, se non con contratti atipici, libero-professionali, che vanno da un mese a un anno. Veniamo considerati tappabuchi, con un

### LA DENUNCIA

«Inseriti con contratti senza ferie, né maternità né assicurazione»

## 51

Sono i medici che alla Città della Salute se ne sono andati e non sono stati rimpiazzati: un buco del -3,5%

peggioramento dell'attenzione al paziente», spiega Dario Amati. I Giovani Medici di Anaa Assomed,

l'associazione Medici Dirigenti, hanno lanciato in questi giorni una campagna che farà discutere negli ospedali, nei prossimi mesi. «Basta allo smantellamento della sanità pubblica», dicono. E lo fanno con un hashtag via Twitter, e non solo. Una sorta di slogan, «#medicisenzasperanza», per sensibilizzare pazienti e personale medico, dirigenti e politica sulla situazione che si trovano a vivere, da neofiti delle strutture sanitarie.

Promettono una rivolta a carattere nazionale, con assemblee negli ospedali, accendendo i riflettori «sui tagli che sono stati effettuati e sul piano di rientro», continua Amati, che tira dietro di sé il blocco delle assunzioni. Diamo i numeri: «Dal 2010 a oggi, in Piemonte ci sono 2000 tra

medici, infermieri e personale in meno. Il 3,7% del totale. Parlando solo dei medici, sono meno 334 unità, mentre gli infermieri sono 500 in meno. A Città della Salute, 51 medici se ne sono andati e non sono stati rimpiazzati, un buco del -3,5% di personale».

E' ovvio che, se cala il personale, ci sarà una minor disponibilità di visite. La sanità può attendere. Ma il problema si riversa soprattutto sui malati già in cura. «Abbiamo l'impressione che ci sia stato un netto peggioramento dei servizi - puntualizza Gabriele Gallone, segretario regionale Anaa Assomed Piemonte -, con lungaggini ulteriori dei tempi di attesa. In nome di una fittizia riorganizzazione, si stanno creando buchi negli organici delle strutture ospedaliere e territoriali, e si perde di attenzione al malato».

I giovani medici si faranno sentire: «Inseriti con contratti senza ferie, senza assicurazione, senza maternità, non siamo più disposti ad accettare ulteriori richieste denigratorie della professione». L'auspicio è che si segua l'esempio della Regione Abruzzo, che ha annunciato di voler tornare ad assumere. E che, scongiurati per ora i tagli alla sanità dal governo centrale, le forbici non ricadano comunque sulle regioni.

[L.TOR.]

## 2

mila

È il totale tra medici, infermieri e personale in meno rispetto al 2010: è il 3,7% dell'organico complessivo

## 334

in tutto il Piemonte

È il numero dei medici che sono stati pensionati e mai sostituiti. Gli infermieri sono cinquecento in meno